



Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo

# M5S, bufera per il tweet shock «È morto il Giorgio sbagliato»

**Q**ualche mese fa il deputato grillino Giorgio Sorial aveva parlato del «boia Napolitano». Ma stavolta quello che arriva contro il Capo dello Stato non è nemmeno un insulto. «Se ne è andato Giorgio. Quello sbagliato. #faletti», twitta nella serata di venerdì nientedimeno che la responsabile web del Movimento 5 Stelle, Debora Billi, duemila e rotti followers e una foto che la ritrae con l'aria soddisfatta incorniciata dai ricci. In un attimo sulla Rete si scatena il terremoto.

Neanche alla base grillina pare accettabile quell'augurio rivolto evidentemente al presidente della Repubblica. Fioccano commenti, in tanti le chiedono di scusarsi. Patrizia M., «blogger e cittadina in movimento» di Brescia vorrebbe spedirla a fare i compiti se vuole occuparsi di web: «Vai a studiarti gli epic fail e impara che scusarti e piantarla è meglio di fare la vittima. Con la tua cazzata danneggi il M5S». Perché Billi resiste. «Così imparo a rubare le battute...», si cruccia dopo tre ore, mentre le polemiche crescono. «Madre miserabile, bestia, schifosa... Ahem sì, sono io la maleducata», cinguetta ancora dopo, sperando che il fiume di denunce vada scemando.

A dodici ore dalla sua uscita, la «giornalista, blogger, estremista, mamma, resp. web M5S Montecitorio» - così si definisce lei stessa su Twitter con orgoglio da massimalista doc - cambia social network e si scusa su Facebook. «Le battute infelici scappano, speriamo stavolta siano scappate per sempre. Desidero scusarmi personalmente con il presidente Napolitano per l'accaduto, augurandogli naturalmente una vita lunga e serena, e con il M5S a cui ho creato imbarazzo. Non accadrà più», si legge nel suo post. Ma se Sorial per le sue parole è finito indagato per vilipendio, a lei pare sia scappata ancora più grossa.

Due ex compagni di partito, ora nel gruppo Misto, Lorenzo Battista e Luis Alberto Orellana non lasciano passare la battuta: se si è arrivati a tanto, vuol dire che i grillini «non hanno più

## IL CASO

ALESSANDRA RUBENNI  
ROMA

**L'uscita della responsabile web alla Camera. La base insorge e c'è chi le chiede di dimettersi. Il Pd: «Atto di vilipendio» E lei alla fine si scusa**

## ARCORE

**Francesca Pascale riceve in villa al segretario di GayLib**

Il segretario nazionale di GayLib, Daniele Priori è stato ricevuto ieri ad Arcore da Francesca Pascale. Tema dell'incontro l'apertura di Forza Italia al riconoscimento delle unioni gay, dopo che la fidanzata di Silvio Berlusconi si è iscritta all'Arcigay. «Nel corso del tavolo si è parlato di politica e dell'attività ventennale di GayLib nel centrodestra», si legge in un comunicato.

«L'incontro segna l'inizio di una nuova collaborazione tra GayLib e Forza Italia. Ora è davvero tempo di credere e di agire. Noi ci siamo, ci volevano proprio il brio, la voglia di cambiamento e lo spirito libertario di una giovane donna come Francesca Pascale», celebra l'occasione Daniele Priori.

Dopo l'adesione di Pascale all'Arcigay, anche Berlusconi aveva avanzato la sua apertura: «Quella per i diritti civili degli omosessuali - aveva detto - è una battaglia che in un Paese moderno e democratico dovrebbe essere un impegno di tutti».

alcuna proposta politica da mettere sul piatto se non queste becere frasi da kapò hitleriana. Ora nella squadra hanno anche la Billi-killer», commentano, mentre la vicesegretaria del Pd Debora Serracchiani parla di «brutali attacchi personali» al presidente della Repubblica. Sempre dal Pd arriva la richiesta al gruppo parlamentare dei grillini di dissociarsi da lei perché «strumentalizzare la morte di Faletti per augurarsi della scomparsa del presidente della Repubblica è nauseante», dice Dario Ginefra, secondo il quale non ci sono dubbi sul fatto che si tratti di un atto di vilipendio. Non è il solo a ritenere le scuse della Billi insufficienti. «Renzi annulli la riunione di lunedì. I 5 stelle non hanno il senso dello Stato, vogliono solo sfasciare. Grillo prenda le distanze da Debora Billi e la cacci dal movimento», invoca Stefano Pedica. Tra le reazioni di Ncd, Fi, Udc, Scelta Civica, pure il leader de La Destra Francesco Storace lancia da Twitter la sua condanna alla blogger pentastellata: «Voglio polemizzare con Napolitano senza rischiare di dover andare in carcere. Augurargli la morte è da grillino infame».

Sul web intanto la polemica continua. «Chi sbaglia nel fare il proprio lavoro deve dimettersi e pagare i danni causati. Non dite di fare il cambiamento quando poi agite peggio degli altri partiti», scrive Gianluca S. sintetizzando il pensiero di molti. Tra gli stessi militanti si apre la zuffa tra gli indignati e i difensori della «mamma estremista». «La disinformazione e i servi del regime - s'infervora Stefano N. - sono così, mica guardano le immonde e fementite decisioni che prendono i loro parlamentari e giornalisti al soldo delle banche e della Nato, se la prendono con chi fa una battuta». «Appena una persona dice quello che pensa viene obbligata a scusarsi pubblicamente», azzarda Jean Pierre B. mentre tra chi pretende le dimissioni c'è chi prova a fare subito i conti, come Giorgio R., che s'arrabbia: «È anche a causa di persone come voi se i 5 stelle hanno preso una batosta... e poi chiedete incontri con il Pd... gli italiani vi giudicheranno e la prox volta avrete il 10%».

era un crimine che si pagava con la lapidazione nella piazza del web. Nel caso si trattasse di una donna, la lapidazione era preceduta dall'infamante accusa di aver ceduto all'orgasmo del punto G (vedi vicenda Salsi). Poi, è venuto il tempo della maturità: il ghiaccio si era sciolto, il tempo dei rigori spartani era tramontato e chi voleva poteva presentarsi a cicaleggiare davanti a una telecamera, con o senza contraddittorio.

E chisseneffregava del cimitero dei decapitati che avevano sbagliato stagione per far quello che molti avrebbero fatto poche settimane più tardi. Adesso, incassate batoste su batoste, Grillo ha deciso che si era sbagliato, non a crocifiggere quei poveracci, ma ad accettare che i loro numerosi successori, lui compreso, si affacciassero nel luogo del peccato. In lui, l'etica ha la consistenza e il tempo di un gintonic.

# Nuovo Csm: tra le correnti da rottamare, ecco i grillini

● Tra oggi e domani 9 mila magistrati al voto per il rinnovo del Consiglio superiore ● In lista 24 candidati per 16 posti ● Tensioni in Mi e Area, si fanno largo Indipendenti e Altraproposta

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

Poche donne candidate, solo quattro. Occhi puntati sui rottamatori che si chiamano Indipendenti e Altraproposta, del premier Renzi portano avanti entrambi il «basta alle correnti della magistratura» e dai grillini hanno mutuato l'uso del web per selezionare i candidati. E, più che tutto, massima attenzione sulle performances delle correnti storiche della magistratura, la maggioritaria Unicost, l'intraprendente Mi e l'area di sinistra, Area, cartello che vede uniti Verdi e Md, serbatoio dagli anni settanta di alcune delle più brillanti menti della magistratura e che tra i suoi punti fondanti afferma il diritto dei magistrati, come di tutti i cittadini, «alla libertà di riunione e azione collettiva». Per questo, soprattutto, Md è stata il nemico giurato di Berlusconi.

Da oggi sino a domani (ore 14) circa 9 mila magistrati voteranno per scegliere i loro rappresentanti al Consiglio superiore della magistratura. Devono eleggere 16 consiglieri togati (2

giudici della Cassazione, 10 di merito e 4 pubblici ministeri), probabilmente per l'ultima volta con le regole attuali visto che il premier ha messo la riforma elettorale del Csm tra le dodici linee guida per riformare la giustizia. Ci sono 24 candidati per 16 posti. Per la prima volta sono stati selezionati con la formula delle primarie che in aprile ha visto partecipare oltre l'80 per cento della magistratura associata.

Sono cinque le liste in campo anche se da nessuna parte nel regolamento si parla esplicitamente di correnti. Tre quelle storiche di cui solo Unicost (Unità per la costituzione, la più centrista) resta compatta dopo mesi e anni destinati a lasciare il segno nella magistratura. Tra i candidati Unicost ci sono l'ex presidente dell'Anm Luca Palamara. Massimo Forciniti, Rosario Spina, Cesare D'Alessandro, Francesco Cananzi, Rosa Maria Sangiorgio.

Ci sono segnali di scissione, invece in Magistratura Indipendente che ha nel sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri il leader ombra che ha dato un'impronta molto sindacale alla cor-

rente. Impostazione non gradita a personalità come Marcello Maddalena che infatti nella categoria pm (che deve eleggere 4 membri del plenum) ha piazzato uno suo candidato (il sostituto di Napoli Sergio Amato) contro l'alter ego di Ferri che è il sostituto di Nuoro Luca Forteleoni. Altri candidati di Mi sono Lorenzo Pontecorvo, Claudio Galoppi e Aldo Morgigni, Giuseppe Corasaniti.

Si guardano invece un po' in cagnesco i due azionisti di maggioranza della lista Area (alla seconda elezione), i Movimenti per la giustizia e Md. E se fino

ra Md era stata azionista di maggioranza, ora i ruoli sono ribaltati visto che i Movimenti si sono presi quattro dei sei posti disponibili. Clamorosa, ad esempio, la bocciatura alle primarie di una delle menti più brillanti di Md (Giuseppe Cascini) che è riuscita invece a blindare Piergiorgio Morosini (il gip del processo sulla trattativa tra Stato e Cosa Nostra), Antonio Ardituro il pm che sta raccogliendo le dichiarazioni del boss pentito dei casalesi Antonio Iovine ed è titolare dei procedimenti sull'ex deputato del Pdl Nicola Cosentino.

Tra i candidati di Area anche Vale-

rio Fracassi, Nicola Clivio, Ercole Aprile

Inevitabile che in tempi di rottamazione, l'attenzione sia tutta per gli Indipendenti. Torna in campo Carlo Fucci, il sostituto procuratore a Santa Maria Capua Vetere che ha sottratto un posto a Md. È stato segretario dell'Anm, incarico che lasciò quando paragonò la riforma della giustizia di Berlusconi «a quella del '23 quando il regime tentò la fascizzazione della magistratura».

Oggi delle riforme Renzi, Fucci dice: «Il correntismo va abolito ma dobbiamo essere noi a farlo. E i nuovi criteri, specie quelli sulla nomina di direttivi e semidirettivi, devono essere decisi nei primi mesi della nuova consiliatura». Il governo quindi può attendere, «ci pensiamo da soli, altrimenti sarebbe come perdere parte della nostra autonomia». Tra gli Indipendenti anche Fernanda Cervetti, giudice in Appello a Torino.

Quasi grillina la lista Altraproposta, nata proprio in contrapposizione al sistema delle correnti tanto da scegliere i propri candidati prima per sorteggio e poi on-line: Adriana De Tommaso (giudici), Giacomo Rocchi (Cassazione), Francesca Bonanzinga, pm a Patti. Sarà questo il Csm che dovrà gestire la riforma della giustizia e della magistratura, non più rinviabili dopo anni di guerre e dopo le liti tra toghe finite davanti allo stesso Csm.



Carlo Fucci candidato Indipendente: «Stop alle correnti ma la riforma tocca a noi»



Piergiorgio Morosini segretario storico di Md è impegnato a Palermo nella lotta contro la mafia